

# NEL LABIRINTO DEI CAPITALI

**Sebbene la liberalizzazione della proprietà delle farmacie sia ormai ineluttabile, non sono ancora stati del tutto definiti i cosiddetti paletti che dovranno limitare l'influenza decisionale dei capitali sull'operato del farmacista**

di **Alessandro Fornaro**, giornalista e farmacista

**I**l fatidico via libero all'ingresso delle società di capitali nella proprietà delle farmacie si avvicina sempre più. Nel corso del 2015, tale ipotesi si è via via fatta più concreta fino a diventare, come ha di recente dichiarato il presidente di Federfarma Servizi Antonello Mirone "ormai ineluttabile". Della questione si è discusso molto e, da più parti, sono state sviscerate le

possibili minacce, ma anche i potenziali aspetti positivi per un settore che vede moltiplicarsi le realtà che versano in serie difficoltà economiche. Per queste farmacie, l'ingresso di nuovi soci si potrà tradurre in una boccata di ossigeno vitale. Sempre nel corso del 2015, il dibattito sull'ingresso dei capitali è stato costantemente inquinato dalla discussione sulla fascia C. Si tratta di due argomenti differenti, ma c'è chi vede nella nuova normativa sulla proprietà della farmacia un'occasione per insistere sul tema della liberalizzazione dei farmaci con ricetta.

# Eugastrol reflusso

Pantoprazolo 20 mg  
compresse gastroresistenti

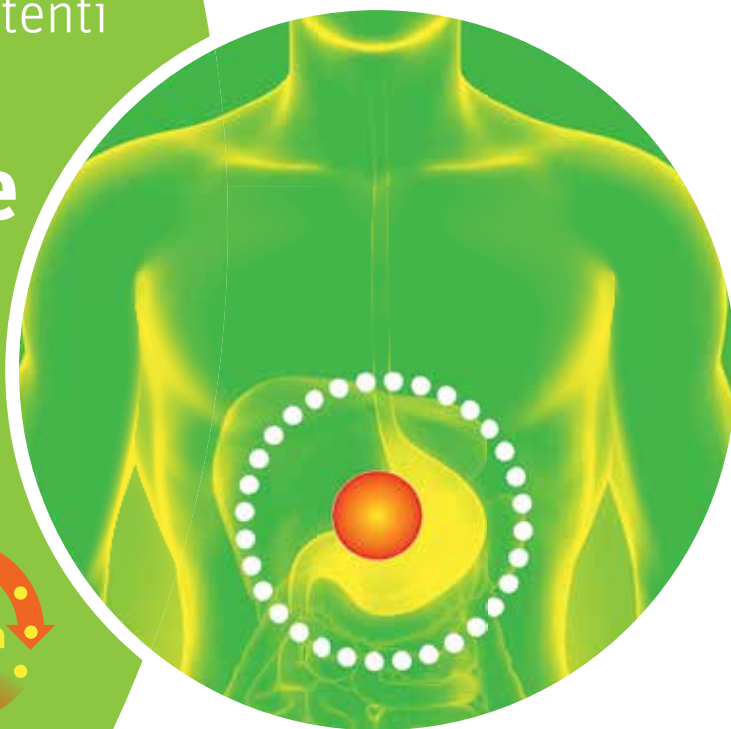
**Aiuta ad alleviare  
bruciore di stomaco  
e reflusso acido**

Una compressa  
al giorno



**Un prodotto  
con tanti plus**

- Brand evocativo ■
- Pack moderno ■
- Confezioni slim ■
- Prezzo "amico" ■



**Disponibile in confezioni da 7 e 14 compresse**

Per informazioni contattare il Servizio Clienti Teva: tel. 800.894.342 - [customer.service@tevaitalia.it](mailto:customer.service@tevaitalia.it)

## Sarebbe grave se alcune società di capitali, più che fare impresa, utilizzassero le farmacie per operazioni finanziarie

Le due questioni, di conseguenza si rincorrono in modo disordinato creando confusione e distogliendo l'attenzione dai veri pericoli che circondano l'ingresso dei capitali. Inoltre, genera perplessità il fatto che tra coloro che gettano negli occhi del pubblico, degli analisti e del legislatore il fumo delle liberalizzazioni della fascia C siano i soggetti che gestiscono esercizi commerciali come le parafarmacie o i corner salute nei supermercati. Tali esercizi, mimando le farmacie, traggono da esse gran parte della loro autorevolezza in termini di immagine e di comunicazione verso il pubblico. Se disprezzano tanto la farmacia, arroccata come dicono su presunti privilegi, perchè non iniziano a differenziarsi da essa anziché scimiottarla in modo spesso poco professionalizzante? E come fanno a non comprendere che la valorizzazione dell'immagine della farmacia, per riflesso, si riversa in positivo anche sui loro esercizi? La loro battaglia per avere la fascia C può anche essere legittima, ma cosa ha a che vedere con l'ingresso dei capitali nella proprietà delle farmacie?

Detto questo, non vogliamo cadere nel tranello di mescolare le due questioni: ci limiteremo ad analizzare le possibili conseguenze e i pericoli nascosti che accompagnano l'ingresso dei capitali nella proprietà delle farmacie. Fondamentale, a nostro avviso, è che la professionalità delle farmacie rimanga forte e, se possibile, tragga dalla liberalizzazione sulla proprietà un elemento di crescita.

Sarebbe viceversa grave, per tutti, che i capitali portassero logiche che impattino negativamente sull'autonomia, sulla professionalità e, di conseguenza, sull'immagine delle farmacie. A questo proposito, va detto che, sebbene siano nobili le intenzioni di chi sta già lavorando su soluzioni che le farmacie possono adottare per contrastare la concorrenza dei capitali (e fare rete sembra la soluzione migliore) occorre, fintanto che si è in tempo, non distogliere l'attenzione dai pericoli insiti nella liberalizzazione e segnalarli al legislatore prima che la normativa sia definitivamente approvata. In effetti, sebbene l'ingresso di società dei capitali sia ormai ineluttabile, non sono ancora stati del tutto definiti i cosiddetti paletti che ne dovranno stabilire i criteri operativi e limitare l'influenza decisionale dei capitali. Come avremo modo di argomentare in seguito, può sorgere il fondato dubbio che le società di capitali, più che fare impresa, possano utilizzare le farmacie per operazioni finanziarie. Si tratta di cose diverse: l'impresa punta a fare utile e a reinvestirlo in crescita e in servizi, mentre la finanza punta ad utilizzare strumenti societari di ogni tipo per ottimizzare un giro spesso virtuale di denaro, per trarre benefici fiscali, per gestire imprese con investimenti minimi di capitale, per nascondere i veri controllori dell'attività dietro a società di comodo e via dicendo in un lungo elenco di stratagemmi ai quali, si spera, la farmacia potrà essere risparmiata. A rassicurare su questi rischi viene in aiuto il parere espresso a fine dicembre dalla Commissione Lavoro, previdenza sociale (XI), che ha osservato come "l'integrazione tra le politiche sanitarie e quelle socio-assistenziali si deve realizzare anche attraverso la rete dedicata delle farmacie, in quanto centri di servizio convenzionati con il sistema sanitario pubblico, come tali non riconducibili a comuni imprese commerciali, per cui si dovrebbe prevedere la presenza maggioritaria nella compagine sociale delle società di capitale di farmacisti abilitati ed iscritti all'Albo, come già previsto per le società degli avvocati".

Del resto, non basterebbe a garantire una gestione etica delle farmacie la previsione, inserita nella normativa in discussione, che la direzione della farmacia gestita da una società possa essere affidata anche ad un farmacista non socio. Anche se il titolare della direzione in oggetto deve essere “iscritto all'albo ed aver conseguito, in un concorso per assegnazione di sedi farmaceutiche, una titolarità o l'idoneità o aver svolto almeno due anni di pratica professionale”, questo non garantisce l'assenza di pressioni da parte della proprietà della farmacia sulla direzione. Questo rischio è stato ben individuato dal presidente di Federfarma Annarosa Racca che, già da tempo, chiede che sia garantita ai farmacisti la maggioranza semplice, ovvero almeno il 51% della proprietà. In una recente intervista, Racca ha dichiarato di apprezzare “alcuni paletti introdotti per il capitale, sul fronte delle incompatibilità, per esempio”. Tuttavia, ha aggiunto, “vogliamo l'inserimento vincolante della figura del farmacista nelle società. Una presenza che deve essere maggioritaria”. La sintonia tra la richiesta di Federfarma e il parere di recente espresso dalla Commissione Lavoro fa ben sperare rispetto al fatto che si colga il punto vero della questione: sulle farmacie non si può speculare o fare finanza, ma deve essere garantito il migliore servizio per i cittadini.

Per esempio, i pur doverosi paletti che prevedono “il principio di incompatibilità della partecipazione alle società con l'esercizio della professione medica” e “il vincolo di incompatibilità, già vigente, con qualsiasi altra attività svolta nel

settore della produzione e informazione scientifica del farmaco” potrebbero essere facilmente aggirati. Ricordiamo che nel recente passato l'Italia ha basato gran parte della propria economia sul sistema delle società offshore e delle scatole cinesi (o piramidi societarie come le si preferisce chiamare). Per citare il caso più emblematico, ricordiamo che Tronchetti Provera controllava la Telecom con meno dell'1% del capitale societario. In paese come il nostro, figuriamoci se un'industria farmaceutica o una clinica medica non sarebbero in grado di controllare una holding che gestisce in certo numero di farmacie sul territorio. Come funziona il meccanismo delle scatole cinesi è presto detto. Poniamo, per esempio, una società che produce farmaci a Taiwan e si appresti ad entrare nel mercato italiano. La società possiede il 52% di una società A con sede a Panama e chiamata FarmaHolding. Questa, a sua volta, possiede il 51% di una società B con sede in Irlanda chiamata FarmaBene che, per seguire la propria vocazione di supporto e sostegno della salute pubblica italiana decide di investire nell'acquisto di un gran numero di farmacie, in ciascuna delle quali entra con una quota societaria pari al 51%. Con il supporto di qualche holding internazionale con la quale si sostiene vicendevolmente, o magari anche con l'ausilio di qualche istituto bancario amico, l'azienda fa sì che i soldi arrivino davvero alle farmacie: l'ex titolare diventa il nuovo socio di minoranza e direttore dell'esercizio farmaceutico. L'azienda farmaceutica non compare nella proprietà. Tuttavia, sarà indirettamente in grado di condizionare le politiche commerciali delle farmacie che gestisce.

Quando si renda necessario nascondere la proprietà di un'impresa, uno degli stratagemmi più adottati è quello delle scatole cinesi, chiamate anche società piramidali. Si tratta di strutture societarie che richiamano le matriosche russe, gioco costituito da più bambole di legno di diverse dimensioni che è possibile inserire l'una nell'altra. In modo analogo, una holding, generalmente situata in un paradiso fiscale, detiene una quota di maggioranza di una società più piccola che, a sua volta, è controllante di una ulteriore società, e così via. Questo sistema, oltre a nascondere l'identità dei soggetti realmente proprietari, consente alla holding di operare decisioni in società di cui possiede percentualmente una piccola quantità di capitale sociale, grazie alla catena di comando sopra descritta.



## BANCA DATI

22.000 schede prodotto di 1.170 marche, espandibili a piacere, create e selezionate da farmacisti come te, appositamente per il web.

## DESIGN

Creeremo per te un nuovo nome commerciale, un logo e progetteremo un sito di grande impatto, rispettando i tuoi gusti e le tue richieste.

## WEB

Pochi passi e sei già in Internet. Ora Migliorshop darà il meglio di sé grazie alle funzionalità di indicizzazione e di utilizzo dei social network.

## BACKOFFICE

Non ti resta che gestire le vendite da una piattaforma potente e di semplice uso, accessibile da ogni luogo e con ogni dispositivo.

# Migliorshop e-commerce farmacia

## L'unico e-commerce ideato per la farmacia

Comincia bene, avvia la tua nuova attività con **Migliorshop**, la piattaforma e-commerce di maggior successo. Potrai beneficiare della nostra banca dati completa di schede prodotti e articoli divulgativi, di un grande design, dei migliori professionisti italiani del settore e di un prezzo tutto incluso.

## 1.000 Euro di sconto se chiami ora

Contattaci adesso, ti offriremo una consulenza gratuita e senza impegno. Se deciderai di acquistare ti offriremo 1.000 € di sconto su Migliorshop Gold e 1.200 € su Migliorshop Platinum. Per ottenere lo sconto dovrai solo citare questa rivista e il mese di pubblicazione.

## 1.000.000 di ordini in 10 anni di attività

Con **Migliorshop** i nostri clienti hanno raccolto oltre 1.000.000 di ordini diventando i protagonisti del web. Questo è il momento migliore per iniziare, l'economia è in ripresa, l'e-commerce cresce come mai prima e le richieste sono superiori all'offerta. Non perdere questa opportunità.

Migliorshop by Sfera Design  
Tel. 02 45.076.435  
[www.migliorshop.it](http://www.migliorshop.it)

**Migliorshop**<sup>®</sup>  
Il futuro della tua farmacia

## **Le scatole cinesi servono quando è necessario rendere anonima la proprietà di un'azienda, ovvero non riconducibile ad alcuno in via civile**

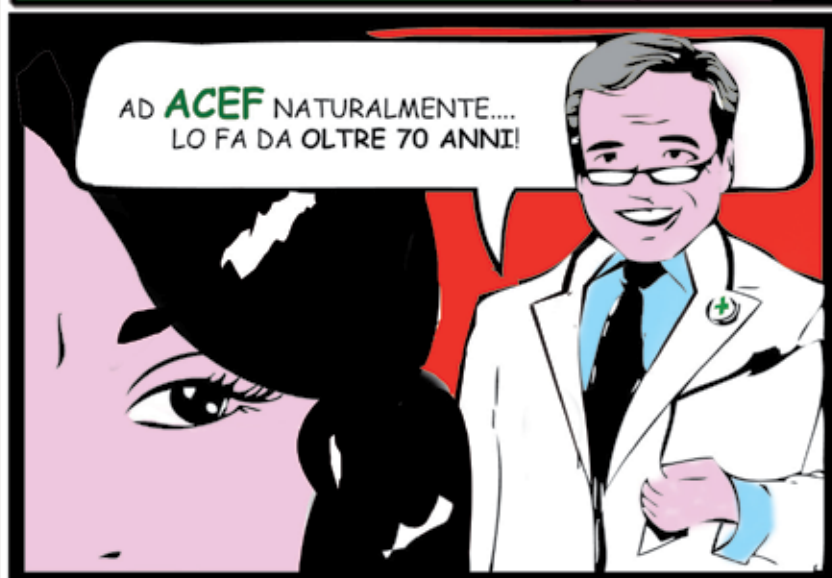
Come ci spiega anche Wikipedia, il soggetto taiwanese produttore di farmaci gode quindi di un possesso effettivo di tutte le società A, B e delle singole farmacie, ma in realtà gode di un possesso reale molto minore nei confronti delle società controllate in successione: la percentuale delle azioni realmente posseduta da questo soggetto non equivale quindi alla quota di maggioranza di ogni società. Eccone la dimostrazione matematica:

$$0,52 \cdot 0,51 \cdot 0,51 = 0,135252$$

Se il soggetto possiede il 52% della società A, la quale a sua volta possiede il 51% della B che a sua volta possiede il 51% di ciascuna farmacia, il soggetto possiede solo il 13,53% di queste ultime. In pratica, l'azienda farmaceutica riesce a controllare le politiche commerciali del gruppo di farmacie pur non possedendone una quota maggioritaria. Il mondo finanziario riporta esempi per i quali alcune aziende vengono controllate acquistandone anche quote inferiori rispetto a quelle di maggioranza, come avvenuto per il già citato caso Telecom-Pirelli. In altri casi, si ricorre all'uso di prestanome per intestare società finanziarie che in realtà appartengono ad un unico soggetto.

Questo metodo è utilizzato per eludere le tasse o per far perdere le tracce di operazioni illecite effettuate con capitali di dubbia provenienza, ad esempio mafiosa. Il pericolo è stato recentemente posto all'attenzione della categoria anche dal presidente di Federfarma Palermo e vicepresidente di Utifar Roberto Tobia per il quale la norma che consente al capitale di entrare in possesso di una farmacia "spalancherà, soprattutto in Sicilia, le porte alle mafie, al riciclaggio e alle speculazioni".

In una recente audizione presso la Commissione Industria del Senato sul Ddl concorrenza il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, pur non affrontando nello specifico il tema delle farmacie, ha richiamato il problema della mancanza di "strumenti efficaci" a contrastare tutto ciò "che contribuisce ad alterare la concorrenza". Per il procuratore antimafia, il Ddl Concorrenza "indebolisce il sistema di controlli che diventano puramente formali, non più affidati a un pubblico ufficiale ma rimessi solo formalmente ed ex post al conservatore dei registri delle imprese chiamato a prendere atto della scrittura privata a cui manca l'identificazione certa di chi la sottoscrive e di chi per via informale la invia". Inoltre, sempre secondo Roberti, non è prevista "un'adeguata verifica per il trasferimento delle quote sociali che è alla base della fittizia intestazione delle quote e noi sappiamo per esperienza che il diavolo mafioso si nasconde nel trasferimento delle quote delle società. Tutto il sistema di aggressione delle organizzazioni mafiose all'economia legale - ha ribadito Roberti - passa per le società". Come ha ricordato un consulente esperto in holding in un'intervista pubblicata sul quotidiano *Avvenire* e ripresa da molti siti internet, le scatole cinesi servono quando è necessario rendere anonima la proprietà di un'azienda, ovvero non riconducibile ad alcuno in via civile. "Le scatole cinesi - prosegue l'intervista - possono essere tante quante ne occorrono al caso specifico del cliente. La formula più semplice è creare una piccola holding che fa capo al cliente (con base a Panama, Dominica, o nello stato Usa del Delaware) e con questa acquistare ulteriori società e/o quote di altre fiduciarie. Così anche un'azienda italiana può essere rilevata da una mini holding panamense. Da questi spunti di riflessione risulta chiaro come la priorità, oggi, sia quella di ammonire il legislatore dei rischi che le farmacie italiane stanno correndo e dare la maggior voce possibile alla proposta di Annarosa Racca, ovvero che il controllo societario rimanga in capo al farmacista. Il 51% della proprietà di una società è l'unica arma che ne consenta il reale controllo. E il controllo societario in seno al farmacista è l'unico argine affinché logiche finanziarie non prendano il posto, nelle farmacie italiane, delle legittime ambizioni imprenditoriali, commerciali e professionali che, da sempre, hanno regolato il funzionamento delle farmacie italiane. E con ottimi risultati in termini di servizio pubblico.



MATERIE PRIME  
E CONSULENZA  
PER IL TUO  
LABORATORIO GALENICO



ACEF SpA  
via Umbria 8/14 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)  
Tel. 0523.241911 - Fax 0523.241929  
[www.acef.it](http://www.acef.it)